intra montes — erano quattro: Ivrea, Asti, Piemonte con sede Torino e Nizza).

Per l'inquadramento, dato che pochi fra gli appartenenti alla nobiltà volevano servire a piedi, ricorse alla borghesia distinta ed agli stranieri.

Più tardi formò anche compagnie di milizia a cavallo; nel maggio 1570 se ne costituirono 6 di cavalleggeri, ciascuna delle quali aveva assegnata una delle zone di reclutamento in cui era stato suddiviso il territorio di dominio diretto e reclutava il suo personale fra i vassalli che si sobbarcavano all'onere di provvedersi a loro spese del cavallo e dell'equipaggiamento e quindi in un elemento sociale superiore alla fanteria. Ognuna di queste compagnie faceva un turno di guarnigione di due mesi a Torino per la guardia del Duca. Successivamente si formarono due compagnie di archibugieri con reclutamento volontario su tutto lo Stato, composte in massima di militari di professione per sottrarli ai grandi feudatari. Finalmente nel 1571 si formarono in Savoia altre 6 compagnie di cavalleggeri, assorbendo così anche colà i migliori elementi.

Circa la *milizia feudale*, tratta dalle terre di dominio mediato, in caso di chiamata le compagnie dei feudatari e dei vassalli costituivano nel complesso, quelle Savoiarde lo *squadrone di Savoia* e quelle Piemontesi lo *squadrone di Piemonte*. Per diminuire la autorità dei grandi feudatari Emanuele Filiberto non si servì quasi mai dei due squadroni e vi sostituì una tassa periodica di cavalcata attirando i vassalli dei feudatari nella cavalleria della milizia paesana.

Per rimediare ai perniciosi effetti dello sgoverno di tanti anni, che avevano impigrito i miliziani e resili deboli e deficenti di istruzione militare, il Duca volle poter fare assegnamento su un personale sicuro per la custodia delle fortezze e crearsi un buon nucleo di soldati di mestiere per la guerra, epperciò ricorse a due speciali provvidenze, la *fanteria presidiaria* e gli *ufficiali trattenuti*.

La prima era costituita da volontari, soldati di mestiere sabaudi in servizio permanente, raccolti in compagnie agli ordini del governatore del forte o castellano e di forza diversa a seconda dell'importanza del forte.

I secondi erano gentiluomini di ogni parte d'Italia o dell'estero trattenuti in servizio da parte del Duca a scopo militare e spesso anche politico, alcuni con impegno di fornire in caso di guerra una certa quantità di soldati a piedi ed a cavallo, raccolti in riparti detti *d'ordinanza* di fanteria e cavalleria. Così si evitavano enormi difficoltà e grandi spese al momento del bisogno.

Dal 1562 al 1565 si riscontrano nell'A. S. T. parecchie patenti di nomina di colonnelli e di capitani; così in data 22 aprile 1562 vi è un « *brevetto del Duca Emanuele Filiberto di creazione di* 12 *capitani alemani d'ordinanza ivi nominati sotto il comando del barone Madrizzo di quella Nazione* » (si tratta di Gio Federico Madruzzo conte di Avio e marchese di Soriana, nipote del cardinale omonimo — vo di Trento e governatore interinale di Milano — e marito di Isabella, figlia ed erede del maresciallo di Savoia Renato di Challant).

In seguito, col miglioramento delle finanze e delle milizie paesana e presidiaria, Emanuele Filiberto volle costituire riparti d'ordinanza di un'unica nazionalità, mediante alleanze che avevano il duplice scopo politico e militare; le trattative al riguardo coi Cantoni svizzeri cattolici portarono al trattato dell'8 maggio 1577 con cui la Svizzera si obbligava di cedere in caso di guerra da sei ad otto mila fanti ed in corrispettivo il Duca di Savoia si assumeva l'impegno della restituzione con truppe o con un equivalente in denaro.

Sino ad Emanuele Filiberto quando il Duca non assumeva il comando delle truppe era sostituito da un luogotenente generale che era il maresciallo di Savoia, grado istituito sin dal XIV secolo ed affidato per diritto divino a qualche rampollo di grande